

LETTERATURA. Il riconoscimento assegnato dal Club di Giulietta: cerimonia sabato 19 ottobre al foyer del Teatro Nuovo

«Scrivere per amore», il premio va al libro sulla signora Gramsci

«La vita privata di Giulia Schucht» di Lucia Tancredi convince Loredana Lipperini e gli altri giurati La storia e i suoi retroscena

Lucia Tancredi, con il libro *La vita privata di Giulia Schucht* (Ev editrice), sulla moglie di Antonio Gramsci, è la vincitrice del premio letterario internazionale «Scrivere per amore», edizione numero 18 del concorso ideato a Verona dal Club di Giulietta. La premiazione si svolgerà sabato 19 ottobre alle 20,30 al foyer del Teatro Nuovo (ingresso dalla Casa di Giulietta). Il premio sarà consegnato alla vincitrice da Loredana Lipperini, la giornalista e scrittrice che quest'anno presiede la giuria che dal 1996 premia il libro d'amore dell'anno.

«Quando si parla di libri che raccontano l'amore», si legge nella motivazione del premio, «si tende a scomodare l'etichetta facile del romanzo o del vecchio romanzo rosa. Eppure, le narrazioni hanno riguardato quasi sempre, e quasi tutte, l'amore. La loro potenza dipende dalla voce del narratore. *La vita privata di Giulia Schucht* è l'esempio di come si possa narrare la forza e la complessità del legame fra due persone senza cedere a concessioni facili, con una grande assun-

zione di responsabilità nell'affrontare la Storia e con linguaggio di pregio. La storia d'amore fra Antonio Gramsci e Giulia Schucht, abile violinista oltre che compagna di vita, ha inoltre l'ulteriore merito di restituire alla memoria comune la figura di una donna che dalla memoria, come troppo spesso avviene, è stata espulsa». Il libro ha avuto la meglio sugli altri finalisti inclusi nella terna (*Vapore* di Marco Lodoli e *Il cuore freddo di Blonnie* di Fabrizio Elefante) che, nelle scorse settimane, sono stati presentati al pubblico alla libreria Feltrinelli di Verona, in collaborazione con il Circolo dei lettori.

Antonio Gramsci - fondatore e ideologo del Partito comunista d'Italia, destinato a essere imprigionato dal fascismo nel 1926, scarcerato solo nel 1937 per morire in quello stesso anno - conobbe Giulia Schucht a Serebriani Bor, alla periferia di Mosca, dove era stato inviato dal partito nel 1921 a prendere contatto con i bolscevichi russi. La passione tra i due è forte sin da subito. Giulia è la moglie, la madre



Giulia con uno dei due figli



Antonio Gramsci

dei suoi figli, la confidente, l'amante appassionata. «Eppure Giulia Schucht è stata rimossa dalla storia», scrive ancora la giuria del premio. «C'era di sconveniente in questa donna particolarmente bella, aristocratica, che d'estate vestiva di bianco, d'inverno di verde? Che incantava con il suo violino un pubblico di ottomila spettatori al concerto di capodanno a Mosca del 1918? Il romanzo di Lucia Tancredi ricostruisce tra vero e verosimile la vita di Giulia e la vicenda d'amore con Antonio Gramsci, facendo convivere la politica con la musica, la storia con la vita privata, dimostrando come il compito della letteratura è quello di vivere tra le anime morte».

L'autrice, Lucia Tancredi, è diplomata in pianoforte e inse-

gna lettere. Ha pubblicato *Racconti di viaggio* (Quodlibet 2003), e predilige le rivisitazioni storiche, come dimostrano i suoi altri libri *Io, Monica. Le confessioni della madre di Agostino* (Città Nuova 2006), *Ildegarde* (Città Nuova 2009) e *Côté Bach* (Ev editrice 2009). Lusinghieri i giudizi della critica su quest'ultimo romanzo ora premiato nel concorso veronese. «Lucia Tancredi si muove con grazia e soprattutto con profonda partecipazione in questa vicenda tanto drammatica quanto agghiogghiatrice», ha scritto Elisabetta Rasy sul *Sole 24 Ore*, «intrecciando lettere, fotografie, testimonianze con il lavoro dell'immaginazione romanzesca per costruire il volto non ufficiale della moglie di Gramsci». Walter Veltroni ha scritto su Pano-



Lucia Tancredi, la vincitrice, alla presentazione del suo libro

rama: «Non cercate sguardi dal buco della serratura in questo romanzo, ma ci sono il sangue e carne della storia. E non è poco». Per Valentina Della Seta, che ha pubblicato la sua recensione sul *Venerdì* della Repubblica, «raccontandoci i fatti autentici, dividendo col lettore il piccolo dal grande, e formando il tutto così che ne percepiamo il contono, il biografato fa di più per stimolare la fantasia di qualunque poeta e romanziere, eccettuati solo i grandissimi, scriveva Virginia Woolf. Lucia Tancredi sembra aver lavorato così, tra fatti autentici e immaginazione e immedesimazione».

Il premio letterario «Scrivere per amore» nasce nel 1996 «con l'idea di premiare un'opera di narrativa, edita in Italia, che abbia per tema una storia

d'amore», ricorda Giovanna Tamassia del Club di Giulietta. «Con gli anni il premio, che gode del patrocinio del Comune e della Provincia di Verona, della Regione Veneto e della Camera di commercio di Verona, è cresciuto costantemente di livello e fama. L'organizzazione è curata dal Club di Giulietta, coadiuvato da una giuria composta da rappresentanti della cultura, scrittori e giornalisti. Già con la prima edizione del 1996 (vincitore Giampaolo Pansa con *Stanno stati così felici*) il premio ottenne grande successo di pubblico e di critica», continua Giovanna Tamassia, «distinguendosi per l'originalità e il coraggio delle scelte. Dal 1998 il premio è internazionale, selezionando autori tradotti ed editi in Italia».